

La vita a punti

Prepartita Inghilterra Italia
(0:23)

Domenica pomeriggio, ospite da amici. **Germania – Inghilterra**. Il calcio, lo so, l'ho detto io, bisogna odiarlo, ma ogni tanto, una volta ogni quattro anni, si può fare uno strappo alla regola. Tutti in poltrona, birra, panini e rutto libero. La partita non viene trasmessa. La RAI non ha comprato ogni partita del Mondiale come ha sempre fatto. Chi vuole seguirle tutte deve pagare. È un altro tassello della realtà condivisa che scompare, che diventa mercato, come ogni desiderio umano, bisogno, aspetto della nostra vita. Da ragazzo, a luglio, seguivo il **torneo di Wimbledon** in televisione. Tutti i pomeriggi. Poi è scomparso, inghiottito dalle televisioni a pagamento. Sono rimasto a Rosewall, Rod Laver e Borg. Dopo, il buio. So dai giornali che Federer ha perso ai quarti e Capello è andato via di melone per la sconfitta. Lo so, l'ho letto, ma non li ho visti. La realtà sta diventando a pagamento. In alcuni casi, come gli eventi sportivi, anche a pagamenti multipli: canone e pay tv. È un lento esproprio della realtà, anche quella minima, dei piccoli piaceri. Della **battuta al bar** che non puoi più fare.

Il mercato si introduce in ogni spazio quotidiano. Trasforma la realtà in merce. Per vivere bisogna pagare il biglietto. Viviamo in una **realtà capitalisticamente modificata** che ha superato l'era della creazione dei bisogni e si è spinta oltre. L'uomo stesso è ora la merce più pregiata. Il capitale è investito sulla sua necessità di vivere, di esistere, dalla culla alla tomba. In circonvallazione ci sono enormi cartelli con la scritta. *“Funerale tutto compreso a 1950 euro”*. Un affare, conviene prenotarsi la morte, il costo della vita cresce ogni giorno.

Il mondo si divide in mondo a pagamento o gratuito. La tecnica è quella di rendere miserabile quello che ci spetta per **diritto naturale** come le spiagge o la scuola, e promuovere il

mondo a pagamento. L'erba a pagamento è **sempre più verde**. I raccordi autostradali saranno a pagamento. Li abbiamo già pagati con le nostre tasse, ma ci convinceranno che erano gratuiti fino ad ora per gentile concessione, che è giusto introdurre il pedaggio. Che non bisogna rubare allo Stato-Mercato. Mi sento come se per vivere la prossima ora dovessi inserire **un gettone in una macchinetta**. E' questione di tempo, arriveremo anche alla vita a punti.